

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*La luce all'alba
l'annuncia in silenzio:
è suo paese il nostro pianeta,
e tutti i volti degli uomini insieme
uniti fanno il suo unico volto.*

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Ma l'amore del Signore
è da sempre,
per sempre
su quelli che lo temono,
e la sua giustizia
per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono
la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti
per osservarli.

Il Signore ha posto il suo trono
nei cieli
e il suo regno
domina l'universo.

Benedite il Signore,
angeli suoi,

potenti esecutori
dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore,
voi tutte sue schiere,
suoi ministri,
che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore,
voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi
del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge (*Ne 8,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore!**

- Ti benediciamo, Padre, per ogni esperienza di ascolto condiviso nelle nostre giornate.
- Ti lodiamo per i momenti di preghiera in cui facciamo esperienza di essere parte di un mistero che ci avvolge e ci consola.
- Ti magnifichiamo per ogni comunità di ascolto, di fede reciproca e di vita condivisa in cui fiorisce la speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

NE 8,1-4A.5-6.7B-12

Dal libro di Neemia

In quei giorni, ¹tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assem-

blea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. ⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. ⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché

questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

**Rit. I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,

più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

**Rit. I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.
Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella

casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non piangete

Siamo sorpresi da questo invio dei settantadue discepoli «a due a due avanti a sé [lett. davanti al suo volto]» (Lc 10,1) da parte del Signore Gesù, che si fa precedere piuttosto che farsi seguire. Normalmente siamo infatti inclini a pensare che essere discepoli consista piuttosto nell'andare dietro a un maestro: il termine tecnico infatti per indicare la discepolanza è appunto «sequela». Questo rimane vero, ma sembra che il Signore Gesù desideri che i suoi discepoli non restino perennemente ed esclusivamente dietro di lui, ma siano capaci di precederlo e persino di superarlo. Se da una parte il Signore invita i suoi discepoli a intensificare la preghiera «perché mandi operai nella sua messe» (10,2), dall'altra chiede loro di avventurarsi nell'annuncio del vangelo facendo esperienza di testimonianza. La consegna più forte suona così: «Guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”» (10,9). Nella prima lettura la solenne spiegazione

della Torah porta come frutto un invito: «Non fate lutto e non piangete!» (Ne 8,9). E il testo si conclude così: «Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate» (8,12). La comprensione della Parola di Dio porta come frutto la gioia condivisa.

Quanto viene vissuto dal popolo sotto la guida di Esdra e Neemia è ciò che il Signore chiede ai suoi discepoli di fare per tutti: creare quella che oggi chiameremmo una rete di solidarietà, per creare condizioni di speranza per tutti coloro che accettano di entrare in questo processo di dilatazione e di inclusione. Ancora oggi, come suoi discepoli, il Signore Gesù ci invia e ci ordina di andare all'avventura (lett. *ad ventura*: verso le cose che verranno). Per questo prescrive un comportamento preciso che veramente investa sul cammino e su quello che la strada potrà donare: «Non portate borsa, né sacca, né sandali» (Lc 10,4); se avessimo qualcuna di queste cose, non avremmo bisogno di avere bisogno e, quindi, pensando di avere da dare non riceveremmo «la ricompensa» (10,7), che è sempre una grande sorpresa.

Certo queste indicazioni del Signore riguardano la povertà del discepolo, ed è stato un testo di riferimento radicale per Francesco d'Assisi, che festeggeremo domani; in certo modo non solo l'ha portato, ma l'ha pure sofferto vista la fatica dei suoi frati a rimanere in questa logica e vivere in questo stile. Rimane sempre difficile comprendere e credere che la povertà prescritta dal Si-

gnore Gesù non sia in vista di un impoverimento della vita. Essa rappresenta una possibilità ulteriore per ampliare la propria ricettività nei confronti della vita, attraverso un fidente abbandono alla legge e alla dinamica della strada. Siamo di fronte a ciò che frère Roger di Taizé definiva «la dinamica del provvisorio».

Il Signore Gesù ancora oggi si fa precedere da noi «in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1), per confortare i cuori degli uomini e delle donne del nostro tempo cui siamo chiamati a dare due annunci. Il primo è: «Pace» (10,5); il secondo è: «Non piangete» (Ne 8,9).

Signore Gesù, continua a inviarcì sulle strade del mondo come tuoi discepoli. Donaci di non portare noi stessi, ma di portare la tua pace sapendola riconoscere già presente nella vita dei nostri fratelli e sorelle con cui vogliamo condividere la commozione e la gioia di essere tuo popolo, una carovana di speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edmondo di Scozia, monaco (1100).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'Areopagita, discepolo di san Paolo (ca. 95).

Luterani

Francesco d'Assisi (1226).